

Il 45% dei malati è tossicodipendente

Emergenza per l'Aids 'Primato' in Lombardia con 36 casi accertati

Nel botta e risposta in Parlamento, Degan conferma: 104 in Italia le persone colpite, sei sono bambini, Roma seconda in graduatoria

ROMA — 104 casi di Aids accertati dall'Istituto superiore di Sanità: questa la cifra ufficiale fornita ieri alla Camera dal ministro Degan nel corso del tradizionale botta e risposta tra governo e deputati. Tra i 104 malati ci sono 6 bambini. La percentuale più alta si registra in Lombardia con 36 casi; seconda in graduatoria, la capitale. Il 45% delle persone colpite dalla sindrome di immunodeficienza acquisita sono tossicodipendenti; seguono gli omosessuali a cui si sono recentemente aggiunti i soggetti talassemici, vittime del ritardo e dell'incuria con cui vengono fatte le trasfusioni di sangue. A chi chiedeva cosa il ministero della Sanità stesse facendo, in termini operativi, per mettere le Regioni in grado di affrontare l'emergenza creata dalla «nuova» malattia, Degan ha risposto che sono già state emanate le disposizioni per il controllo sui prelievi di sangue. «Anche se ha aggiunto queste disposizioni non devono cavare la preoccupazione generalizzata».

Non sono mancate le critiche, anche pesanti. Della comunista Adriana Ceci, ad esempio, per la burocratica registrazione del forte nu-

mero di talassemici, tra i colti da Aids. «Fatti», ha detto la Ceci — che non solo non c'è un sistema adeguato di protezione per quanto riguarda le trasfusioni di sangue, ma che addirittura state bloccando da tempo la legge per un nuovo servizio». Da rilevare la mancata risposta di Degan ad una grave rivelazione del demoproletario Gianni Tamino: al centro trasfusione di Padova è vietato agli omosessuali donare il sangue. E chi classifica gli eventuali donatori come omosessuali? E poi, come si accerta che il sangue donato da un omosessuale sia infetto? Infatti — ha dichiarato Tamino — a Padova gli omosessuali vengono respinti in quanto tali, senza che venga accertata la loro sieropositività.

Altro argomento clou del question time di ieri è lo «scandalo internazionale», così l'ha definito l'indipendente di sinistra Luciano Guera, in materia di Aids. Il prontuario terapeutico di 560 confezioni medicinali. A questa interrogazione, che chiedeva conto della politica del governo in materia di Aids, è fronte di uno spreco così plateale, Degan ha praticamente rifiutato di rispondere, sostenendo che il

prontuario italiano è conforme alla normativa della comunità europea. Farmaci inutili? Testuale risposta di Degan: «Dipende dal modo d'uso». Dalle repliche intanto è emerso un dato: in media, il prezzo dei «nuovi» medicinali inseriti nel prontuario di 10 mila lire contro le 8.100 lire dei farmaci (circa 300) recentemente esclusi. Questo nonostante il criterio dell'economicità sia, insieme a quello dell'efficacia, alla base della scelta dei prodotti, per legge.

Anche numerose domande sulla registrazione e sul controllo del ministero dello standard di qualità delle medicine, il ministro ha opposto il consueto ritornello: è tutto in regola, tutto conforme alle disposizioni della Comunità. C'è stato chi ha osservato che se siamo in regola per la Cee (e ci norme in materia sono state pesantemente attaccate dall'unione dei consumatori europei, Beuc) non lo siamo per l'Organizzazione mondiale della sanità che in base ai prodotti attualmente in commercio ha stimato il numero delle medicine utili per un massimo di 1.500. Nel prontuario italiano ce ne sono 7.000.

Nanni Riccobono

Descritti particolari veri sulla ragazza rapita

Nuovo truce messaggio «Emanuela non tornerà»

Si parla di abitudini della studentessa che, in parte, sarebbero confermate dai genitori - Il documento lascerebbe tuttavia una speranza

MILANO — «Emanuela non tornerà più». Queste le terribili parole scritte in apertura di un nuovo drammatico messaggio su Emanuela Orlandi, firmato dal sedicente «Fronte di liberazione turco anticristiano Turkish». Il messaggio, che riporta alla ribalta la vicenda della povera ragazza rapita quasi tre anni fa in circostanze misteriose, è giunto ieri per posta alla redazione milanese dell'«Ansa».

La lettera, scritta a macchina con alcune aggiunte a penna, porta l' intestazione «Komunicato XXX». Seguono alcune frasi truci: «Questo è l'ultimo. Purtroppo, Emanuela non tornerà più. Sono spietati. La colpa è soprattutto del Vaticano, di Papa Wojtyla, dello Ior, del giudice di Ali Ağa, del governo Costantino e di una nota personalità che ci riserva di notificare». Tuttavia il messaggio contiene anche una frase che sembra lasciare aperto uno spiraglio. Alla fine è scritto: «Non lasciate la speranza mai». Rispetto al passato e all'ultimo messaggio (che fu di un anno fa) la novità è rappresentata dal riferimento al giudice di Ağa (il presidente Santilapich della Corte d'Assise che sta giudicando i complici di Ağa e che più volte si è fermato durante il processo sulla vicenda di Emanuela Orlandi). In effetti da anni il rapimento della ragazza è ritenuto legato in qualche modo all'inchiesta sull'attentato al

Papa e al caso Ağa. Lo stesso killer, sia pure senza fornire alcuna prova, ha sempre detto che la ragazza è stata rapita in relazione al suo caso ma ha anche sempre affermato che era viva.

Il messaggio contiene però anche altri dettagli su cui gli inquirenti stanno lavorando. Si tratta di 35 «particolari» sul conto della ragazza che sembrerebbero, almeno in parte, veri. Ad esempio, nel messaggio è scritto: «Quando aveva otto anni ebbe una cicatrice». (In effetti la ragazza ebbe una ferita cadendo dal motorino quando aveva circa dieci anni). Poi è scritto: «Chiedeva di un amico chiamato Carlo (ed esiste)». «I capelli le hanno dato disturbo per qualche tempo» (pare che la ragazza si alzasse spesso i capelli sulla fronte).

Gli autori del messaggio aggiungono infine: «Non abbiamo ancora un troppo notizie della sua delittuosa fine, se volete pregare su di lei andate nel lago Trasimeno, ci siamo assicurati di dare i cristiani sacramenti. Le ultime parole saranno: «Io vi amo». In calce, sotto la sigla del fronte Turkish, c'è un commento nazionalista di destra turco, è leggibile a mano il nome turco di un uomo che afferma peraltro di essere un medico.

Il messaggio appare molto contraddittorio ma assai simile, come sostiene anche l'avv. Egizio che segue questo misterioso caso, alla struttura di altri messaggi. Gli inquirenti stanno ora valutando l'attendibilità e l'autenticità del documento.

MILANO — La commissione Interni della Camera ha approvato, ieri, un testo unificato delle varie proposte di legge per l'istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile. L'onorevole Enrico Gualandini, responsabile del gruppo Pci della commissione Interni, che ha motivato l'astensione dei comunisti sul testo che andrà in discussione in aula, ha dichiarato che «l'impegno e l'apporto dei comunisti ha permesso di modificare l'errato orientamento dell'iniziale disegno di legge del governo che si limitava a proporre alcuni interventi per il soccorso e l'emergenza e non proponeva una protezione civile organizzata sulla base della prevenzione e prevenzione della calamità».

«Il nuovo testo — ha aggiunto Gualandini — regola-



ROMA — Una bambina depone un mazzo di fiori sulla bara di Elsa Morante durante la cerimonia funebre

Elsa Morante, ultimo addio tra Bach e fiori di campo

I funerali della scrittrice nella chiesa di Santa Maria del Popolo - Una folla di amici celebri e sconosciuti - Voleva musiche di Bob Dylan ma non le è stato concesso

ROMA — «Certe persone sono più inclini a piangere d'amore, che di morte». Per sé Elsa Morante, che con questa frase aveva chiuso il suo ultimo romanzo, *Araceli*, aveva chiesto un funerale senza lacrime. Che nell'aria risuonassero le note di Bach, di Mozart, di Bob Dylan. Che gli amici, alzando gli occhi dalla sua bara, scoprissero la bellezza delle opere del Caravaggio, del Pinturicchio, del Bernini, di Raffaello. E niente corone lizzate a lutto, ma fiori di campo, alberelli d'arancio, margherite. Ieri è stato quel giorno.

Alle undici tutti i suoi amici — famosi o sconosciuti — erano all'appuntamento, sulla scalinata della chiesa di Santa Maria del Popolo, a due passi dalla sua casa di via dell'Oca. «Quante sere ho passato in quella casa dal '51, quando sono arrivato a Roma, fino alla metà degli anni Sessanta, ci trovavamo regolarmente con lei, Moravia e con Pasolini che avevo portato io nel gruppo». Arturo Bertolucci aveva fatto da ponte tra il gruppo di letterati romani e quelli «di fuori», e si trovavano nell'abitazione della Morante o nei ristoranti intorno. O al bar Canova, di fianco a questa chiesa, dove la incontravano anche i vicini di casa, dove scambiava due chiacchiere con tutti. Ma se preferiva star sola, le bastava un gesto per far capire il suo umore.

Sono passate da pochi minuti le undici quando di fronte alla scalinata si ferma una lunga Mercedes grigia, sponsorizzata dalla Fiat. Un'auto di nome Elsa, la sorella, che in questi giorni è stata ammirata da tutti per la sua forza, protagonista bella di questa ultima pagina, infine non ha retto al dolore mentre la macchina con la bara di legno chiaro lasciava Piazza del Popolo tra gli applausi. Una ragazza rimasta sulla scalinata, mentre tutti se ne vanno, ha in mano *L'avventurosa storia di Caterina*. Questo finale forse alla Morante sarebbe piaciuto.

Silvia Garambois

La legge approvata in commissione

Protezione civile, ora spetta alla Camera decidere

La legge approvata in commissione Interni della Camera ha approvato, ieri, un testo unificato delle varie proposte di legge per l'istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile. L'onorevole Enrico Gualandini, responsabile del gruppo Pci della commissione Interni, che ha motivato l'astensione dei comunisti sul testo che andrà in discussione in aula, ha dichiarato che «l'impegno e l'apporto dei comunisti ha permesso di modificare l'errato orientamento dell'iniziale disegno di legge del governo che si limitava a proporre alcuni interventi per il soccorso e l'emergenza e non proponeva una protezione civile organizzata sulla base della prevenzione e prevenzione della calamità».

«Il nuovo testo — ha aggiunto Gualandini — regola- si impone anche alla luce di tremende calamità che, quotidianamente, si verificano e a cui bisogna corrispondere con un'organizzazione di servizio di prevenzione, prevenzione e soccorso».

Ieri è stato infine insediato il comitato di consulenza tecnologica istituito con lo scopo di formulare proposte per l'utilizzazione dei sistemi tecnologici, informativi, telematici e impiantistici nonché di moderne attrezzature e strumentazioni, del quale fanno parte i deputati regionali e delle Province nel momento dell'emergenza e del soccorso».

«Ora — secondo il deputato comunista — la Camera dei deputati deve, al più presto, iscriverne all'ordine del giorno l'istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile. La sua approvazione è una necessità che

Per Toti Dal Monte un premio e un museo

TREVISO — Marcello Mastrolanni continua a collezionare premi. L'ultimo è il Toti Dal Monte che gli verrà consegnato a Solighetto (Tv) il 9 dicembre. Un premio alla «notorietà e simpatia» che vuol ricordare la celebre cantante che proprio a Solighetto, nella «Locanda alla Posta» passò gli ultimi anni della sua vita. Proprio di recente a Solighetto è stato inaugurato il «Museo Toti Dal Monte» che raccoglie cimeli ed una rara documentazione sulla vita della famosa artista.

Omicidio di Massa: arrestato a Roma boss della droga

ROMA — Franco Lasi, di 31 anni, di Cave, considerato il capo di una banda di trafficanti di eroina e cocaina con ramificazioni a Palermo e New York, è stato arrestato dai carabinieri del reparto operativo su un'auto nei pressi del Grande raccordo anulare. L'uomo era ricercato dalla Procura di Massa Carrara che aveva emesso ordine di cattura per associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico, importazione e detenzione di sostanze stupefacenti. Lasi, pregiudicato per gravi reati tra cui sequestri di persona e rapine, è stato rinchiuso nel carcere di Regina Coeli in attesa di essere trasferito. Le indagini che hanno portato al suo arresto sono state condotte dai carabinieri di Massa Carrara: domenica mattina, in una villa della città di un contenitore metallico è stato trovato il corpo crivellato di colpi di Luciano Corsetti, di 18 anni, indiziato di appartenere ad una banda che smercia eroina e fabbrica dollari falsi.

La riconciliazione dopo gli anni di piombo: dibattito a Roma

ROMA — «La riconciliazione dopo gli anni di piombo: una speranza oltre l'odio» è il titolo scelto per questo titolo si sono ritrovati a Roma per discutere insieme con magistrati, politici, vittime della violenza politica. Ad organizzare l'incontro è stata l'associazione «Carcere e comunità» fondata da don Germano Greganti alcuni anni fa per sensibilizzare l'opinione pubblica sui problemi carcerari. Al centro del dibattito la legge sulla dissociazione, ancora ferma al comitato ristretto del Senato, che ha finora approvato, in settembre, il solo articolo 1. Hanno preso la parola don Greganti, alcuni ex detenuti, familiari e politici tra cui il senatore Luigi Covatta (Psi) e Luciano Violante (Pci). Molto seguito l'intervento di Carlo Beloe Tarantelli. I lavori sono stati conclusi da Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena.

Il Pci chiede una profonda ristrutturazione del Cnr

ROMA — La discussione ed il voto, ieri alla Camera, di un decreto governativo (profondamente rimaneggiato e ridotto dal Parlamento) relativo ai comitati nazionali del Cnr sono stati l'occasione per ribadire la ferma determinazione del Pci di giungere in tempi brevi ad una profonda ristrutturazione del Consiglio nazionale delle ricerche. Lo ha sottolineato Nino Cuffaro denunciando come da ben tre legislature la maggioranza impedisca alle Camere di risolvere i problemi del Cnr. La drastica riduzione della portata del decreto — ha sottolineato Cuffaro annunciando l'astensione comunista — è la premessa perché si cerchi e si trovi un nuovo assetto del consiglio e per tutto l'organizzazione nazionale della ricerca, siano adeguate rispetto alle lunghe attese del Paese e in particolare della comunità scientifica.

Tenta di scappare la vedova Moro: inseguito e arrestato

ROMA — Un giovane di 22 anni, Stefano De Santis, ha tentato ieri sera di derubare la signora Eleonora Moro, vedova dello statista assassinato, mentre rientrava nella abitazione di via del Forte Trionfale. Il ladro è stato arrestato da un agente di polizia in servizio nella zona. Il fatto è avvenuto quando Eleonora Moro, dopo aver aperto il portone, stava rientrando a casa. Il ladro, uscito da una zona buia della strada, ha tentato di strapparle la borsa che teneva a tracolla ma la signora ha resistito. Nel tira e molla la cinghia si è rotta, la borsa è caduta e il suo contenuto si è sparpagliato in terra. De Santis ha afferrato la borsa ormai vuota ed è fuggito, ma poche decine di metri dopo è stato bloccato e arrestato.

Roma, ancora nessuna notizia sulla donna bulgara scomparsa

ROMA — A tre giorni dalla sua scomparsa non vi è ancora nessuna notizia sulla donna bulgara, emigrata clandestinamente dal suo paese che da due mesi si batte con il marito Michail per ottenere dalle autorità di Sofia il permesso di espatrio delle figlie Severina e Michela. La donna è scomparsa domenica mattina dalla sua abitazione di Ostia poco dopo aver saputo del fallimento di un'operazione volta a realizzare il ricongiungimento della famiglia in Italia. «Anche astendendosi dall'avanzare ipotesi tragiche, siamo molto preoccupati», ha detto in una conferenza stampa Dimko Stavev, il presidente della lega bulgara per i diritti dell'uomo.

Caso Epaminonda, estraneità del consigliere Michele Valiante

ROMA — Il nostro giornale nel numero del 12 luglio 1985 a pagina 6 pubblicava un articolo dal titolo «Caso Epaminonda - Il Procuratore di Voghera sospeso dal Csm». Nel corso dell'articolo si affermava che il boss Angelo Epaminonda avrebbe sostenuto che il consigliere Michele Valiante, allora sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Voghera ed attualmente procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Vigevano, avrebbe offerto protezioni alle sue organizzazioni clandestine in cambio di sovvenzioni. Siamo profondamente preoccupati che il nome di Michele Valiante sia ingiustamente a colpire un magistrato di ininterrotto valore e integrità onesta, le cui doti sono generalmente note sia in Voghera che in Vigevano, dove ha svolto e svolge la sua alta funzione. La verità, cui teniamo doveroso rendere omaggio, è che il consigliere, Michele Valiante, non è mai stato sotto verun aspetto accusato da parte dell'Epaminonda. La notizia riguardante le protezioni e le sovvenzioni di cui si è scritto è priva di qualsiasi fondamento ed è stata frutto di un malagurato errore nel quale si è incorsi. Il nostro giornale è lieto di cogliere l'occasione per riferire che gli sviluppi delle indagini sul caso Epaminonda, sia avanti l'autorità giudiziaria che presso il Consiglio Superiore della Magistratura, hanno portato ad acquisire l'inequivocabile certezza della assoluta estraneità del consigliere Michele Valiante a qualsiasi favoritismo del quale il boss possa avere goduto. Si è appreso, anzi, che quando era sostituto alla Procura di Voghera, nel cui territorio Epaminonda ebbe ad operare, il sostituto Valiante effettuò indagini proprio dirette a combattere ed a scoprire il fenomeno del gioco clandestino, che costituiva una delle precipue attività del boss.

Il partito

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiane e pomeridiane di venerdì 29 novembre.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per oggi, giovedì 28 novembre, alle ore 15.

Per la rinascita del cinema italiano

Verrà presentato oggi il disegno di legge del Pci su Cinema, Tv e audiovisivo, con la partecipazione di Adriano Mignone, responsabile del Dipartimento culturale del Pci, Aldo Scaramucci, deputato al Parlamento, Gianni Borgna, responsabile della sezione spettacolo del Pci e Mino Argentieri, ordinario di storia del cinema. L'appuntamento è per stamane alle ore 10,30 al Residence Ripetta - Via di Ripetta 231.

Gli studenti falciati a Palermo, avvisi di reato agli investitori



PALERMO — L'auto dei carabinieri finita sul marciapiede

PALERMO — Il sostituto procuratore della Repubblica dottor Domenico Signorino ha emesso ieri mattina tre comunicazioni giudiziarie ipotizzando i reati di omicidio colposo, lesioni plurime aggravate e danneggiamento nei confronti dell'autista dell'infetta dei carabinieri Cosimo Damiano Capocchie, 23 anni, e del caposcuola Nicola Durante, 30 anni, vice brigadiere, nonché del conducente della «Uno», Ettore Cremona, 23 anni, che è scontrato con l'auto-scuola, prima che la macchina falciasse la folla di studenti in attesa degli autobus.

consentire l'espletamento di una perizia complessiva che ricostruisca con la massima precisione la dinamica dell'incidente. Intanto sono sempre stazionarie al «Civico» di Palermo le condizioni dei tre studenti del liceo classico «Giovanni Meli» Maria Giuditta Milella, di 17 anni, Pierluigi Lo Monaco e Calogero Gerardi, entrambi di 14, falciati dall'auto dei carabinieri, assieme ad una folla di giovani, nel tragico incidente che fermò degli autobus in Viale della Libertà, ieri gli studenti palermitani hanno effettuato una nuova manifestazione per le vie del centro cittadino, segno di solidarietà con i familiari del 14enne Biagio Siciliano, lo studente della quarta

«B» del «Meli» deceduto dopo l'investimento. La morte dello studente ha avuto una eco in memoria del giovane, l'organo di autogoverno dei giudici ha emesso un documento nel quale ha riaffermato la «permanente necessità che venga fornita adeguata protezione ai magistrati esposti alle minacce della criminalità organizzata» ma che siano anche sempre predisposti gli adeguati opportuni accorgimenti per evitare ogni turbamento della vita civile quotidiana, che è già sottoposta a gravi sconquassamenti della violenza criminale.

Il Pm non esclude questa soluzione per il caso Panorama

Rinaldi e Carlucci prosciolti?

Si dovrà appurare se il documento era davvero riservato - Il magistrato: come colpire i responsabili della fuga di notizie se i giornalisti si appellano al segreto professionale?

MILANO — Saranno prosciolti in istruttoria il direttore di Panorama Claudio Rinaldi e il redattore Antonio Carlucci? Il Pm Ferdinando Pomarici, il magistrato che è venuta dal fatto che, essendosi dichiarato corresponsabile, anche a Rinaldi è stato contestato il famigerato articolo 262 del Codice penale: quello, cioè, che punisce con una reclusione «non inferiore ai tre anni» che si rende responsabile della pubblicazione di notizie riservate, di cui sia stata vietata la divulgazione dalla autorità competente, che, nel caso di specie, è la presidenza del Consiglio dei ministri. Nessuna omissione di controllo, quindi, da parte del direttore responsabile di Panorama. Rinaldi ha visto l'articolo, l'ha letto, e ne ha deciso la pubblicazione, giurando di svolgere un proprio diritto di informatore e non considerando che potesse possedere la qualifica di «riservato» un documento già noto ad un'ampia cerchia di persone. E tuttavia, come si sa, la presidenza del Consiglio ha ribadito, in risposta ad una richiesta della magistratura, «quella circolare era invece riservata»

e che su di essa era stato imposto il divieto di divulgazione, facendo scattare così, inevitabilmente il motore, dell'azione penale che, nel nostro ordinamento, è non facoltativa, ma obbligatoria. Resta l'interrogativo se si dovesse, pur contestando il reato, procedere comunque con gli ordini di cattura. Il parere del Pm, ma anche quello di alcuni difensori, è che gli ordini di cattura fossero obbligatori. Sulla materia i pareri sono discordi. In proposito i legali dei giornalisti hanno preannunciato una memoria difensiva anticipando il parere che in applicazione dell'art. 256 del Codice di procedura penale, quel provvedimento doveva essere evitato. In quell'articolo si afferma, infatti, che «non deve emettersi il mandato di cattura in alcun caso, quando appare che il fatto viene compiuto nell'adempimento di un dovere o nell'esercizio di una facoltà legittima». Ma il Pm Pomarici, pur dicendo che valuterà con attenzione le richieste della difesa, scrolla la testa. «Mettiamo il caso — dice — che un chirurgo, durante una operazione, in odio al malato che ha sotto i ferri, gli tagli la gola. Quel chirurgo stava

certamente adempiendo ad un proprio dovere. Ma deve, per questo, essere esentato dall'azione penale?». Infine, è da considerarsi proprio «riservato» quel documento? Il parere del difensore è che non lo fosse, giacché il suo contenuto si sarebbe discusso in Parlamento. La riservatezza, in questo caso, cadrebbe e il Pm ne trarrebbe le conclusioni dovute, ordinando il proscioglimento degli imputati. In caso contrario si andrà a giudizio per direttissima e il dibattimento si svolgerà, presumibilmente, nella prossima primavera.

Ilio Paolucci